

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2021

Le piazze di spaccio del Tirreno dominate e gestite dal clan Muto

Cetraro. Nuove piazze di spaccio gestite dalle nuove leve o dai nuovi pusher. L'inchiesta "Katarion" della Dda di Catanzaro ribadisce il potere della cosca Muto di Cetraro, ma soprattutto conferma il totale dominio del clan sul traffico di sostanze stupefacenti. Questa mattina si svolgerà l'udienza preliminare per tutti i 48 indagati finiti nel blitz dello scorso marzo. Nell'avviso di chiusura indagini dello scorso giugno sono comparsi anche nomi nuovi rispetto a quelli coinvolti nell'operazione di marzo. Il provvedimento - firmato dal procuratore capo Nicola Gratteri, dall'aggiunto Vincenzo Capomolla e dai sostituti Romano Gallo e Stefania Papparazzo - è stato emesso infatti pure nei confronti di Tatiana Vitale, Davide Caccamo, Carmine Perrone, Giuseppe Stabilito, Andrea Trombino, Franco Valente alias "Number one" e Marco Zaccaro.

Nel provvedimento, notificato lo scorso giugno, non compare però il nome di Muto junior, il figlio dello storico e anziano boss Franco che era soltanto indagato in stato di libertà. Di conseguenza, la sua posizione dovrebbe essere stata stralciata e archiviata. Quasi 70 i capi di imputazione di cui devono rispondere gli indagati, oltre a quello di narcotraffico, ci sono anche l'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti; produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti; estorsione, tentata e consumata, aggravata dal ricorso al metodo mafioso; detenzione illegale di armi da fuoco. Contestati anche tre episodi estorsivi ai danni di commercianti e imprenditori dell'Alto Tirreno.

Sulla costa tirrenica cosentina scorrono fiumi di droga, ma le indagini hanno documentato che nemmeno una dose poteva essere ceduta senza il consenso degli uomini di Franco Muto. Anche se il "Re del pesce" era in cella e per molto tempo confinato al 41 bis, il figlio e gli altri reggenti del clan avevano piazzato i loro uomini sulle diverse piazze di spaccio dell'Alto Tirreno cosentino: da Cetraro a Belvedere, da Scalea a Praia. La droga veniva acquistata principalmente nel Reggino. Infatti, l'inchiesta coordinata dal procuratore Gratteri ha, infatti, evidenziato come il canale di approvvigionamento era soprattutto nella Locride.

Erano quasi sempre i cetraresi a recarsi sul posto per «comprare la roba» dai loro fornitori di riferimento. L'inchiesta "Katarion" della Dda di Catanzaro ha documentato, ad esempio, i numerosi viaggi di Mario Cianni e Ivan Vilardi (considerati dagli inquirenti le nuove leve del clan Muto che si occupavano proprio alla gestione del narcotraffico) verso Siderno dove incontravano Gianluca Vitale, ritenuto dai pm il loro principale canale di approvvigionamento di droga. Nel collegio difensivo ci sono, tra gli altri, gli avvocati Francesco Liserre; Sabrina Mannarino; Giuseppe Bruno; Armando Sabato; Giancarlo Greco; Marco Bianco; Antonio Crusco; Cesare Badolato; Amedeo Valente; Riccardo Errigo; Roberta Petrunaro; Natalia Branda; Giuseppe Bello; Carmine Curatolo; Raffaele De Luna; Ivana De Angelis; Vito Caldiero; Santina Bruno; Italo Guagliano; Carmela Bruno; Luca Branchicella.

L'intimidazione al maresciallo

Lo scorso marzo, alcuni giorni dopo il blitz “Katarion”, i cittadini di Cetraro rimasero sconvolti dal vile gesto che riguardò l'allora comandante della stazione dei carabinieri della cittadina tirrenica. Infatti, cinque colpi di pistola furono esplosi contro l'automobile del maresciallo dei carabinieri di Cetraro, Orlando Ambrosio. Un episodio gravissimo dal quale scaturirono immediate indagini. carabinieri passarono al setaccio ogni angolo di piazza della Solidarietà Veneto-Trentina dove si trovava parcheggiata l'auto del maresciallo, proprio davanti alla caserma, alla ricerca di qualsiasi elemento utile per individuare i responsabili e definire il contesto in cui sarebbe maturata la grave intimidazione. Una settimana prima i carabinieri di Cetraro avevano eseguito gli arresti di “Katarion”.

Mirella Molinaro